



# DIO E I FRATELLI



Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo

Anno XII - n. 2 aprile-giugno 2008 - [www.arctrani.it/dioeifratelli](http://www.arctrani.it/dioeifratelli) [dioeifratelli@arctrani.it](mailto:dioeifratelli@arctrani.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

## A vent'anni del "GAV" scaturito dalla testimonianza di carità di mons. Dimiccoli

Venti anni fa, il 22 luglio 1988, nasceva ufficialmente nello studio del notaio, il dott. Sigismundo Giangrosso, il G.A.V. (Gruppo Assistenza Volontaria mons. Angelo Raffaele Dimiccoli). Nasceva come un bambino appena nato, piccolo e indifeso, eppure investito di speranze ed aspettative per il futuro. Affidato a Dio e alla protezione speciale di mons. Angelo Raffaele Dimiccoli (che in vita fu sostegno dei sofferenti e degli indifesi) e grazie al fervore dei volontari e di tutti quelli che lo hanno favorito, il G.A.V. è poi cresciuto sempre più, attraverso tante storie di dolore, di sofferenza, ma anche di speranza e di fede. Sono le storie di tanti fratelli sofferenti incontrati nei vari reparti del nostro ospedale di Barletta quando ancora non portava il nome del servo di Dio don Angelo Raffaele Dimiccoli, e poi in seguito sino ad oggi.

Non è stato semplicemente un caso per me scoprire ed incontrare la sofferenza degli altri in ospedale, e se ora scelgo di parlarne è perché desidero testimonia-



*Mons. Dimiccoli, angelo consolatore degli ammalati*

re quanto è grande l'amore di Dio per i suoi figli.

Avevo solo 29 anni ed ero mamma di tre bambine, quando, a causa di una grave ischemia coronaria, mi sentivo spesso dire che non avrei vissuto ancora per molto tempo. Per la scienza ero segnata.

Ho avuto una gran paura di morire e di lasciare le mie figlie. Ho provato una profonda disperazione, non riuscivo a rassegnarmi, finché non capii che non mi restava altro che abbandonarmi nelle mani di Dio e chiedergli la forza di soffrire e accettare la sua volontà.

Oggi, a vent'anni dalla nascita del G.A.V., vorrei cogliere l'occasione per "fare memoria" degli infiniti doni ricevuti da Dio, e soprattutto quello della fede che, insieme a tutti i volontari, cerchiamo di vivere e riuscire a testimoniare a tutti i fratelli sofferenti che incontriamo.

Sì, perché non sono parole qualsiasi quelle che cerchiamo di portare a chi soffre, bensì parole di speranza, di gioia, di coraggio. Quanti volti, nomi, sorrisi e lacrime di "persone reali" hanno rapito il cuore di noi volontari, nel corso di questi 20 anni!

Tutto quello che ora, in qualità di volontaria desidero, è che Dio possa benedire col suo grande amore misericordioso questa bella "creatura", il G.A.V, e che seguendo sempre le orme di mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, possa conservarsi umile, pura nelle intenzioni e perseverante nel suo operato, consapevole che niente può nascere, crescere, guarire, risorgere, vivere all'infinito senza che Dio lo voglia e lo sostenga.



1 Luglio 2005. La Presidente (quarta da sinistra) posa con altri membri del "GAV" davanti al monumento di mons. Dimiccoli

Un grazie speciale va a Don Sabino Lattanzio che, con la sua tenacia, il suo coinvolgente entusiasmo e la sua fede, ci ha sempre accompagnato durante il nostro cammino alla scoperta del caro mons. Dimiccoli, al quale continuiamo ad affidarci e chiediamo di illuminare ancora tante e tante altre persone di buona volontà affinché scelgano di donare con amore una parte del loro tempo ai più bisognosi, come ha fatto lui durante tutta la sua esistenza.

A conclusione estendo a tutti il seguente invito. Ogni ultimo lunedì del mese, alle ore 17,00, ci incontriamo nella parrocchia di S. Filippo Neri in Barletta, dov'è sepolto il Servo di Dio, per implorare dal Signore la glorificazione sulla terra di mons. Dimiccoli.

Vi aspettiamo numerosi!

*Maria Sanità Di Genova in Binetti*  
Presidente

“Li riconoscerete dai Loro frutti...” (Mt 7,20)

Coincidono con questo numero una serie di ricorrenze legate a “belle figure” che hanno fatto corona ai servi di Dio mons. Dimiccoli e don Caputo. Riportiamo i loro profili biografici per imitarne l'esempio

## Ricordando Addolorata Rizzi (suor Pia Raffaella) prima collaboratrice di mons. Dimiccoli

**P**enso che sia giunto il momento di presentare la figura di suor Pia Raffaella della Regina degli Apostoli, al secolo Addolorata Rizzi, prima collaboratrice del servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli, deceduta 25 anni fa, l'8 gennaio 1983.

Nata a Barletta il 20 aprile 1904 da una famiglia religiosissima e distinta, fu avviata fin da piccola alla vita parrocchiale in San Giacomo Maggiore, dove conobbe il viceparroco don Dimiccoli che, nel pieno del suo entusiasmo giovanile, andava incrementando l'Oratorio San Filippo Neri a favore degli adolescenti e dei giovani. Il Servo di Dio, appena la conobbe, fissò subito lo sguardo su questa creatura, scoprendone le doti di mente e di cuore e la valorizzò inserendola nelle diverse attività parrocchiali.

Quando nel 1924 si trattò di lasciare la amata San Giacomo per emigrare in una zona periferica di Barletta per la fondazione del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri per

la redenzione dell'infanzia abbandonata” e il riscatto di quella popolazione povera ed emarginata, Addolorata seguì, senza esitazione, il suo padre e maestro. Essendo una giovane colta e intraprendente (aveva conseguito la maturità magistrale), il “Direttore” la mise a capo dell'Oratorio e, in mezzo ai ragazzi e ai giovani, divenne l'anima di ogni iniziativa, a partire dalla catechesi, alla preparazione delle recite, ecc...

Intanto nella signorina Rizzi maturavano germi di vocazione alla vita religiosa. In verità don Raffaele l'avrebbe voluta a fianco a sé, consacrata nel mondo per la causa oratoriana a cui si era tutto dato; ma questo santo sacerdote, leggendo i segni della volontà di Dio, accompagnò con la sua benedizione la sua figlia nella grazia che nel gennaio 1932 entrava tra le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, dette d'Ivrea. Il 12 agosto dello stesso anno Addolorata fece ingresso nel Noviziato di Burolo, prendendo il nome di



*Sr. Pia Raffaella Rizzi: foto della prima metà degli anni '40, dopo il suo rientro dall'Africa*

Raffaella, in segno di gratitudine verso il suo indimenticabile don Raffaele. Dal 1933 fu missionaria a Bengasi (Libia), svolgendo l'attività di insegnante di scuola elementare e, sempre in questa città, dal 1939 prestò assistenza negli ospedali da campo fino al 1941, anno in cui rientrerà in Italia per continuare la sua missione di insegnante e di apostola.

Donna volitiva, intelligente e di grande dinamismo, ovunque ha operato ha lasciato il suo bellissimo ricordo, e pur se lontana dall' "amato Nido" non spezzò mai i suoi stretti legami di origine. Don Raffaele, dal canto suo, non mancò di tenerla presente per via epistolare di tutto ciò che avveniva all'Oratorio. Stralciamo dall'epistolario del Servo di Dio. È il 10 gennaio 1934: "Mia carissima Suor Pia Raffaella, ... Vuoi conoscere qualche cosa del nostro fracasso? A quello di prima aggiungi due anni di corsa vertiginosa verso la meta: ecco tutto. Si va, con la grazia del Signore e della Mamma. Le nostre manifestazioni si succedono in tutte le forme anche le bizzarre. La rappresentazione natalizia con tre bozzetti si è ripetuta tre volte: 1°, 4, 6 gennaio. Domenica prossima 14 c.m. mi si darà il dramma S. Cecilia, dopo 15 giorni i giovani daranno *Tempesta di Anime*, poi S. Lucia, poi *Charitas Christi vincit*, poi S. Quaresima. Poi?... Domenico Savio, S. Giuseppe e finalmente la nuova festa a S. Giovanni Bosco che sarà canonizzato il giorno di Pasqua a Roma e subito dopo acclamato e festeggiato nel nostro Nido. E poi?... e poi maggio e poi ecc. Tu con noi con la preghiera, con l'azione e col sacrificio. La promessa fattami di offrirti al Buon Gesù anche per noi tutti non la scordare: di quante grazie abbiamo bisogno in questo lembo di terra abbandonata! Che Gesù sia sempre con me costretto dalle ripetute donazioni dei miei figliuoli anche se di posto lontani. N'è vero? Tutti e tutte ti augurano sempre più fedeltà alla Santa Voca-



Don Dimiccoli circondato dai suoi ragazzi e dalle catechiste, tra cui Addolorata Rizzi (indicata dalla freccia)

zione; ed in questi auguri distingui anche quelli di papà, della sorella e nipote. Ti benedico di cuore".

Visse gli ultimi quattro anni di vita nella casa religiosa di San Ferdinando di Puglia, nell'umiltà, nel nascondimento e nella continua preghiera ai piedi del Tabernacolo, fedele agli insegnamenti ricevuti dal suo caro Direttore. Di lì andò incontro al Signore l'8 gennaio 1983, congiungendosi alla sorella missionaria francescana di Maria, suor Maria Nicoletta, e al fratello cappuccino padre Roberto.

Come già detto, suor Pia Raffaella portò sempre con sé il ricordo dell'Oratorio che accompagnò con la preghiera e con l'affetto. I suoi alunni oratoriani (molti dei quali divennero sacerdoti) la ricorderanno sempre con grande riconoscenza. Così l'ha definita il rogazionista p. Sabino Cafagna: "Era un'anima pia di nome e di fatto, ma molto semplice, perché Dio viveva in lei". In seguito alla sua

morte, durante il rito esequiale, un altro di essi - il rogazionista p. Giuseppe Borraccino - ebbe a dire pubblicamente: "A lei devo la mia vocazione di sacerdote e di religioso, è stata lei che mi ha raccolto dalla strada sporco con i piedi nudi; con le sue amorse cure ha fatto di me, con l'aiuto di Dio, un cristiano, un sacerdote, un apostolo e missionario".

Suor Pia Raffaella è stata tra le più tenaci promotrici delle celebrazioni del 25° di morte di mons. Dimiccoli e fino all'ultimo, per quanto le fu possibile, ha caldeggiato l'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del suo santo padre spirituale.

Di lei, a riguardo, conserviamo alcune testimonianze scritte, tra cui quella inserita nella documentazione processuale, spedita da Trinitapoli il 10 settembre 1981 (dal timbro postale).

**Don Sabino Lattanzio**  
Postulatore diocesano

"Li riconoscerete dai loro frutti..." (Mt 7,20)

## Suor Maria Carla Sfregola "piccola crocifissa" formata alla scuola di don Ruggero Caputo

**R**icorrono dieci anni dalla morte di suor Maria Carla, al secolo Rosa Sfregola, figlia "prediletta" del servo di Dio don Ruggero Caputo, nata a Barletta il 21 febbraio 1927.

Autentica discepola, seguì senza esitazione le orme del Maestro divino mantenendo fisso lo sguardo su di Lui fin sulla croce. VedendoLo offrirsi come vittima al Padre per la salvezza dei fratelli capì la Sua passione d'amore e, raccogliendosi in questa grande visione della carità del Cristo, volle donarsi come Lui.

Andò incontro al Signore il lunedì 23 marzo 1998, dopo 20 anni di dialisi, oltre 30 interventi chirurgici e, infine, dopo un dolorosissimo tracollo iniziato, il mercoledì precedente la morte, con una fortuita rottura del femore.

All'età di dieci anni aveva conosciuto don Caputo nella parrocchia di origine, San Giacomo Maggiore, e questo santo sacerdote, scorgendo in lei segni di vocazione, la coltivò fin da allora come un fiore di serra.

Da lui mutuò un profondo spirito di preghiera tanto da divenire anima privilegiata. Il 21 giugno 1982, ad appena due anni dalla morte del Servo di Dio, suor Carla è stata la prima a rilasciare una testimonianza sulla santità di vita del caro "Direttore". Ne riportiamo uno stralcio: "[don Ruggero] voleva ad ogni costo imprimere



*in noi l'adorazione a Gesù Eucaristico. Lui passava delle ore inginocchiato sulla nuda terra davanti al Santissimo e così voleva le sue figlie. Dopo la santa Messa faceva il suo ringraziamento sempre in ginocchio per terra nella cappella del Santissimo. Tanto era immerso in Dio da sembrare un Serafino... Questo mi attirava tanto che, anche a costo di essere sgridata dai miei, correvo a tutte le Funzioni che si tenevano in parrocchia".*

Di carattere sensibile e amabile, Rosina era il simbolo della purezza e della semplicità evangelica. Il suo sorriso contagiava anche

chi la incontrava una sola volta. Le amiche di Barletta la ricordano piena di vita e di gioia, affabile e delicata, prudente e molto premurosa, capace di dimenticarsi pur di far felici gli altri. Per queste virtù, velate da una straordinaria umiltà, fu ricercata da tutti.

Il 2 febbraio 1945 emise per la prima volta, privatamente, il voto di castità e dopo una prima breve esperienza di vita religiosa, vissuta tra dolorose prove e incomprensioni, il Signore la volle tutta sua nel monastero benedettino di Santa Maria de' Franconi di Veroli (Fr). Il Servo di Dio, indirizzandola in questo luogo, le disse: "Ti farai santa solo guardando il panorama; è un incanto!". Suor M. Carla, entrata nell'ottobre 1956, portò verso questo sacro Cenobio profondo amore e attaccamento, sentendolo

sempre come la sua casa. La comunità monastica, infatti, fu la sua famiglia e all'interno di essa diffuse continuamente gioia e serenità. Anche quando a causa della dialisi fu costretta a lasciare l'amata clausura per raggiungere tre mattinate alla settimana l'ospedale, schiava di quella macchina che la manteneva in vita, sofferente tra i sofferenti divenne l'angelo consolatore, consolando con la stessa consolazione di Cristo. Quanti ha convertito e ha salvato dalla disperazione del dolore! Durante quelle ore coinvolgeva nella preghiera gli ammalati con i quali ha condiviso il calvario per lunghi anni. Tra le invocazioni preferiva quella appresa fin da piccola dalle labbra del suo padre spirituale don Caputo: "O Gesù, quest'oggi, mentre io lavorerò e soffrirò, intendo di essere con

*Te presso tutti i Tabernacoli del mondo in ispirito di amore, di adorazione, di riparazione e di ringraziamento".*

Lo stesso don Ruggero Caputo, a conoscenza delle condizioni precarie della sua amata figlia nella grazia, non mancò di sostenerla per via epistolare (le lettere a lei indirizzate sono tra le più belle). E tante volte la raggiunse in Monastero.

Il venerdì 20 marzo 1998, pochi giorni prima di morire, ebbe a dire alla madre abbadessa che amorevolmente l'assisteva: "Madre, chiedo scusa se in tutti gli anni di monastero con la mia malattia ho dato solo fastidio!". "Maria Carla - rispose la Madre con tono scherzevole, per nascondere la commozione - se lo ripeti un'altra volta ti sconto quello che non ti ho fatto fino ad ora!". Mirabile testimonianza di umiltà, di carità fraterna e di delicatezza senza

eguali! Di fatto non è stato così. Testimoniano le consorelle che suor M. Carla in comunità non ha mai fatto pesare la sua malattia: "Se faccio la spola vuol dire che il Signore si ricorda di me, mi pensa e mi vuole bene!". Ogni qualvolta tornava dall'ospedale, anche se spossata, subito si rendeva utile, mettendo a frutto le qualità di cui il Signore l'aveva dotata (aveva mani d'oro nel cucito e nel ricamo!).

Dice di lei l'abate emerito della Badia di Cava de Tirreni, Michele Marra, ultima sua guida spirituale: "Chi avesse visto suor Carla (a me è capitato tante volte) di ritorno dall'ospedale, riprendere il suo posto in comunità, nel coro per la preghiera, nel laboratorio per il ricamo, non poteva non rimanere colpito nel notare la sua serenità, la sua pace, e diciamo pure, il suo brio nei momenti di sollievo, ai quali partecipava sempre con grande entusiasmo, pronta a dare il suo contributo perché quei momenti di distensione fossero veramente tali per le consorelle".

La sua vita è stata tutta un'offerta. Con coraggio non si è mai fermata dinanzi alle difficoltà attingendo dalla costante unione con Dio, al quale non antepose nessun'altra creatura e nessun altro affetto: è stata questa la forza che ha contribuito, nonostante tutto, a tenerla in vita in vista dell'incontro finale faccia a faccia con il suo unico e sommo Bene.



1949: Rosa Sfregola (indicata con la freccia) posa con don Ruggero, insieme alle sue amiche, nel giardino parrocchiale di San Giacomo

"Li riconoscerete dai loro frutti..." (Mt. 7,20)

## Ricorrono sessant'anni della morte della serva di Dio suor Maria Chiara Damato

**A**ll'età di trent'otto anni, il 9 marzo 1948, moriva nel sanatorio "Cotugno" di Bari la serva di Dio suor Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, al secolo Vincenza Damato. Era nata a Barletta il 9 novembre 1909 e fin da piccola frequentò la parrocchia della Sacra Famiglia rendendosi disponibile in qualità di catechista e di dirigente di Azione Cattolica. Sotto la guida del parroco don Sabino Cassatella all'età di diciannove anni entrò "viva sepolta" tra le sorelle Clarisse di Albano Laziale per fare della sua vita un dono per la Chiesa. Ad essa seguirono nell'ideale di consacrazione il fratello Gioacchino, divenuto sacerdote rogazionista, e una sorella, entrata tra le suore missionarie del Sacro Costato col nome di suor Maria Alfonsa.

Con la sua giovialità, la sua disponibilità e il suo spirito di preghiera suor Maria Chiara edificò le sue consorelle soprattutto in seguito agli stenti procurati dalle incursioni aeree della Seconda Guerra Mondiale che, nel 1944 bombardarono il monastero uccidendo 18 monache. In quel frangente anche suor M. Chiara ne uscì gravemente lesa, tanto da contrarre la tubercolosi. Qui l'offerta della sua vita raggiunse il culmine, orientandola in unione al sacrificio di Cristo, per la santificazione dei sacerdoti, per l'incolumità del Pontefice e per la salvezza degli uomini.

Il servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli ebbe modo di conoscere più da vicino suor Damato negli anni in cui frequentò il monastero delle Clarisse di Albano, in seguito all'ingresso di alcune sue figlie spirituali lì indirizzate. Di don Ruggero Caputo afferma suor Maria Isabella Delvecchio, figlia spirituale entrata tra le clarisse di Albano: "[don Caputo] Era anche innamorato della figura della nostra concittadina la serva di Dio suor Maria Chiara Damato che si è santificata



*nel nostro monastero di Albano, e, quando veniva a trovarci, spesso ce l'additava come modello di vita, esempio di amore e di fedeltà al Signore nell'ideale di consacrazione".*

Il prossimo 9 marzo, a sessant'anni dalla sua morte, Barletta ricorderà questa figlia privilegiata presso la chiesa monumentale di San Gaetano durante la Via Crucis cittadina, in occasione della Solennità della Sacra Spina. Con questa ricorrenza si dà inizio anche alle celebrazioni centenarie della sua nascita che culmineranno il 9 novembre 2009. ■

## Si raccomandano alle nostre preghiere

Ambra Maria	Meneghetti Francesco
Baldanello Vania	Mennuti Giovanni
Battaglia Salvatore	Misuriello Giovanna
Bocassini Antonia	Monastero S. Chiara -
Bonacaro Sabina	Altamura
Bonadies Matteo	Monastero S. Ruggero -
Bottone Rosaria	Barletta
Bracchi Augusta	Moscati Federico
Bracco Vittorio	Palazzi Riziero
Campese Pasquale	Paolillo Giuseppe
Caruso Carmelo	Peluffo Giorgio
Castelli Bruna	Penozzo Giuseppe
Cesari Cesarina	Peschechera G. Luisa
Costantino Antonino	Picca Francesco
Curci Giuseppe	Piello Domenico
Dargenio Francesca	Pietrogrande Caterina
Dellaquila Maddalena	Quaglio Elena
Delvecchio Michele	Radici Maria
Dibitonto Pasquale	Rutigliano Brigida
Dimiccoli Antonio	Sac. Sfregola Domenico
Doronzo Raffaella	Santoni Mariella
Fascillo Carmela	Saracino Sabino
Frizzarin Giorgio	Scalera Antonio
Gorgoglione Giuseppe	Seccia Emanuele
Gorgoglione	Sr. Maria di Gesù, O.P.
M. Giuseppina	Suor M. Felicità Torre, O.P.
Iacovino Giovanni	Suore dell'Immacolata di S.
Lazzarini Pierluigi	Chiara - Montesilvano (Pe)
Lentini Domenica	Tarani Giuliana
Lo Drago Santo	Torrente Michele
Maratti Umberto	Trombi Romano
Marchisella Maddalena	Trunfio Pasquale
Marchisella Vincenza	Velasquez Vittorio
Marra Luigi	Zambrano Gennaro
Mascagni Silvana	Zanda Basilio
Mascolo Grazia	

## Agenda

### Parrocchia San Giacomo Maggiore

**15 GIUGNO - ore 19.00**

*Santa Messa in memoria del servo di Dio don Ruggero Caputo nel 28° anniversario di morte*

**25 LUGLIO**

*Inaugurazione del monumento in bronzo del servo di Dio don Caputo*

## Sotto la protezione dei Servi di Dio



Francesco Doronzo



Mattia e Clara Sfregola,  
Davide Papeo



Lucia Lacavalla



Angelica Maria Rita Virgilio

## DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli e del Servo di Dio sac. Ruggero Caputo  
Anno XII n. 2 aprile-giugno 2008  
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla

**Direttore editoriale:** don Sabino Lattanzio

**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo

**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

**Sede legale:**

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

**Impaginazione e Stampa:**

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editoricerotas.it

**Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli** ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta ~ telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del